

LA DOCUSERIE SU DISNEY PLUS

# Dentro le ere di Taylor Swift Con un documentario sincero

*The End of an Era* non è la solita celebrazione dell'artista e dei suoi record. Il primo episodio è su un momento di difficoltà reale e farebbe convertire chiunque

RAFFAELLA SILVESTRI

Ho studiato Taylor Swift come un esame universitario, un album alla volta, percorrendo le ere anche con l'aiuto del libro *Taylor's Version. Il genio poetico e musicale di Taylor Swift* (Nottetempo), della professoressa di Harvard Stephanie Burt. Al contrario di quanto accadeva con molte materie universitarie, a Taylor Swift mi sono effettivamente appassionata, e penso che sia un fenomeno interessante anche per chi non è cresciuto come *swiftie*.

Negli ultimi giorni sono uscite nuove importanti dispense della disciplina swiftiana. Il documentario *The End of an Era* (Disney+), in sei episodi (per ora sono disponibili i primi quattro), è uscito il 12 dicembre, e così anche *The Eras Tour - The Final Show*, sempre su Disney+, la registrazione dell'ultimo concerto del mastodontico tour di Swift, tenutosi l'8 dicembre 2024 a Vancouver.

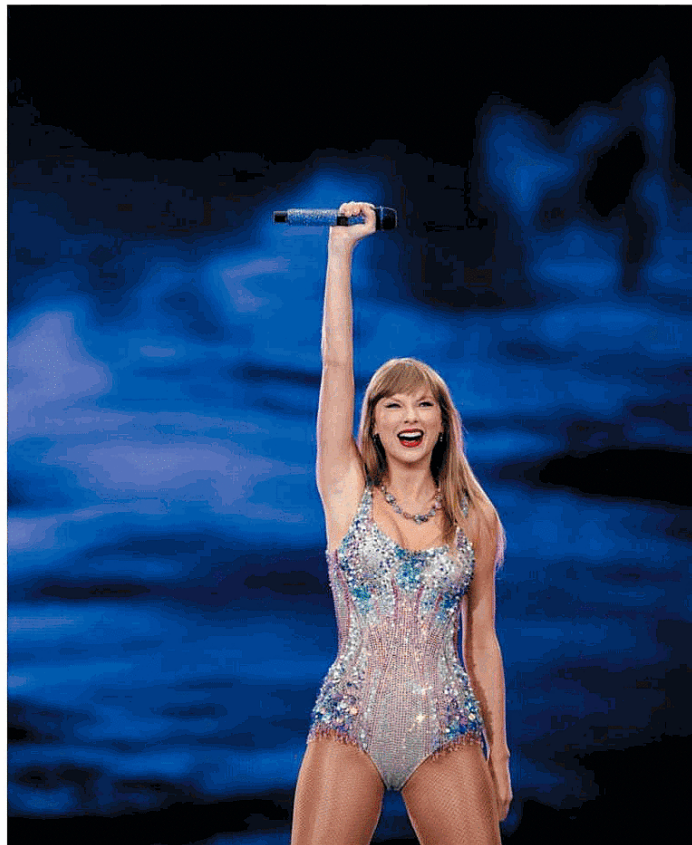
Potrebbero essere, sia il documentario che il concerto, un buon punto di ingresso per capire il fenomeno Swift: lo show perché è uno spettacolo lungo ed elaborato, e perfino dalla registrazione si riesce a capire la ricchezza del ritmo, le variazioni, la presa emotiva che aveva dal vivo e perché se n'è parlato così tanto. Il documentario perché, come ha scritto uno dei vari quotidiani in lingua inglese che l'hanno recensito, «potrebbe convertire a Taylor Swift anche gli scettici più duri».

## Far vedere le difficoltà

La docuserie *The End of an Era* è da un lato un classico dietro le quinte, uno sguardo alla costellazione di questi spettacoli, dal corpo di ballo alla coreografia — la stessa di *La La Land* — agli ospiti — Ed Sheeran e Florence and the Machine. I concerti dell'Eras Tour duravano più di tre ore, una retrospettiva gigantesca sull'intera produzione di Swift. Un sofisticato spettacolo dal vivo e una celebrazione di una cantautrice che è già di culto.

Ci sono poi i record, di cui si è sentito parlare: un tour di due anni, che ha spostato il Pil di interi paesi, suscitando piccole scosse sismiche in luoghi in cui le fan hanno saltato all'unisono, coinvolto oltre 10 milioni di spettatori e fatto guadagnare all'artista 2 miliardi di dollari in vendite di biglietti. I numeri e l'impatto sull'economia delle località interessate dal tour sono stati gli elementi per cui molti hanno iniziato a prendere sul serio Taylor Swift.

Ma la docuserie non è la solita celebrazione dell'artista e dei suoi pur notevoli record, è il racconto di un momento di difficoltà, un momento che di solito in questo tipo di documentari è pretestuoso o inventato, in-



Il marketing di Taylor Swift è perenne, ma questo nulla toglie al suo talento, come diventa sempre più evidente  
FOTO ANSA

vece qui era reale. Sembra sincero, e forse per questo è vero che *The End of an Era* potrebbe convertire a Taylor Swift anche i più scettici.

Il centro narrativo del primo episodio è l'attentato terroristico sventato a Vienna, nell'agosto 2024, che ha causato la cancellazione delle tre date viennesi dell'Eras Tour, e l'attacco, purtroppo riuscito, a un gruppo di bambine in una scuola di danza a Southport, Regno Unito, il 29 agosto 2024. Una strage in cui sono state assassinate tre bambine, ferite e accoltellate altre dieci persone (di cui otto bambine), che stavano partecipando a un incontro di danza a tema Taylor Swift. Swift ha incontrato i genitori delle vittime prima di ogni concerto, in-

contri non filmati di cui Swift parla con una commozione genuina. Colpisce questo attentato perché ha preso di mira nel modo più crudele proprio la *girlhood* attorno a cui le *swiftie* si uniscono e che queste celebrano. L'uccisione di bambine che ballavano in una scuola di danza, dove dovevano essere al sicuro, al ritmo delle canzoni di Taylor Swift. Dopodiché, «devo andare a fare un concerto pop», dice lei piangendo.

## Talento e marketing

È evidente che Swift si anima lavorando, che sia andando in scena o preparando il nuovo segmento da integrare al tour, e che è generosa con le persone che lavorano per lei e dimostra la stessa dedizione al lavoro. Quando distribuisce ai ballerini il bonus di fine tour — la cui cifra non è udibile, ma potrebbe stare fra i 250.000 e i 700.000 — non sembra un'esibizionista distaccata dalla realtà, ma una persona che capisce i sacrifici che si fanno per il lavoro. In totale ha elargito 197 milioni in bonus, dai ballerini agli autisti.

Le ere di Taylor Swift non corri-

spondono precisamente ai suoi album, perché forse una delle principali rivoluzioni di Swift è stata ripensare la cadenza di lanci/tour. Per esempio ha lanciato l'album *Folklore* a sorpresa a luglio 2020, e pochi mesi dopo nello stesso anno è uscito l'album *Evermore*. Nel frattempo, negli anni hanno continuato a uscire le ri-registrazioni dei suoi primi dischi — le *Taylor's version* — perché non era in possesso delle registrazioni originali. Un progetto in cui le sue fan l'hanno seguita, facendo sempre andare al n.1 anche le *Taylor's version*. Come ogni dicembre da qualche anno a questa parte, Spotify mi ha notificato gli ascolti dell'anno, nella sezione *Wrapped*, che di solito conteneva statistiche accurate degli ascolti divisi per genere, artista, brano, incluso il minutaggio. È apparso un video-messaggio di Swift, che diceva in sintesi grazie per aver ascoltato, ma non ti scordare che tra poco escono i miei documentari. Il marketing è perenne, ma questo non toglie niente al suo talento, e sempre più persone lo stanno accettando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIETRE PREZIOSE

# Oltre la retromania La musica viaggia ancora su cassetta

GIOVANNA TAVERNI

C'è stato un tempo in cui l'audiocassetta era il mezzo più veloce ed economico per la diffusione della musica e del suono, un tempo in cui andavano di moda questi strani oggetti rettangolari custodi di suoni e voci. E così quando da lontani pianeti verranno avventurieri e archeologi a scavare sulla Terra forse scopriranno archivi e nastri che contengono ore di registrazioni di musica e di messaggi, quelli di propaganda politica e quelli di dissidenza, suonatori di mandolino e ballate rock perdute. Per quanto sia stata dimenticata emessa ai margini nell'era della rivoluzione digitale, che ha consentito agli audio di emanciparsi dal supporto fisico per viaggiare in forma di invisibili bit, la cassetta di tanto in tanto torna come uno spettro calcareo nel paesaggio dell'ascoltatore contemporaneo. Non è un oggetto alla moda come il vinile, non è pratica come i servizi di streaming.

Di cassette non se ne trovano più molte in giro, lettori e walkman sono in disuso. A volte per riavvolgere il nastro di una cassetta bisogna usare una matita, farla ruotare, aiutarsi con le mani per trovare il verso esatto, e non è detto che l'operazione funzioni: la cassetta bisogna di una dose di cura che oggi forse risulterebbe eccessiva; chi me lo fa fare, potrebbe pensare l'ascoltatore contemporaneo di fronte a un simile mostro di seccatura.

## I nuovi progetti

Eppure l'epoca della cassetta non è finita. Ci sono cassette che fanno ancora viaggiare la musica, ci sono persino artisti che decidono di distribuire la loro musica attraverso il formato della cassetta, musicisti che vanno contro senso e trovano un fascino artigiano nel registrare su nastro magnetico. A luglio è uscito un album dal titolo lunghissimo, *Crushing Waves Dance to the Rhythm Set by the Broadcast Journalist Revealing the Tragedies of the Day*, disco a cura di Charbel Haber, Nicolas Jaar e Sary Moussa. Il titolo evoca un mix tra le onde del mare e giornalisti testimoni di tragedie: suoni elettro-acustici si mescolano agli echi delle bombe che cadono su Beirut durante l'attacco israeliano del 2024. Haber, Jaar e Moussa, hanno rilasciato il disco in formato digitale e su cassetta, con una dose di nostalgia e avventatezza, da cultori del suono.

Anche il musicista ispano-americano Rafael Anton Irisarri ha di recente scelto di pubblicare in edizione limitata su cassetta la ristampa per il decimo anniversario del suo album *A Fragile Geography*, con rivisitazioni di William Basinski e altri collaboratori.

Forse il territorio ambient elettronico ben si adatta allo spazio rétro di una cassetta, da conservare per tempi cupi

e distopici: perché se mai il mondo dovesse perdere d'improvviso la connessione internet o il suo archivio digitale, qualcosa di fisico dovrà pur far suonare la musica dentro le stanze. In un'epoca dove tutto o quasi tende al digitale, afferrarsi a un pezzo di carta o un nastro ci riporta ai primordi di un suono meccanico, di un graffio, o una scalfittura di silenzio.

## Archivi

Molti archivi sonori sono ancora fatti di cassette da digitalizzare: un lavoro che ricorda quello degli stampatori di libri scritti da amanuensi in epoca post Gutenberg. Dal formato di una "piccola scatola", trasportabili, facili da usare per registrare, in molti paesi le cassette hanno circolato in maniera clandestina, come i magnitizzati sovietici. Negli anni le cassette si sono accumulate stimolando archivi prodigiosi, che oggi diventano importanti fonti di scoperta.

Nel suo libro *Cassette Culture in Modern Egypt*, lo storico dei media Andrew Simon passa in rassegna il grande patrimonio di musicassette e il loro impatto sulla vita egiziana tra gli anni Settanta e Ottanta, epoca in cui le cassette davano voce ai dissidenti girando per canali sotterranei. Qualche anno fa l'artista e scrittore Amr Hamid ha cominciato a lavorare all'*Egyptian Cassette Archive* per preservare quel tesoro di copertine e nastri di cassette egiziane che altrimenti andrebbe perduto. L'archivio egiziano raccoglie materiale dagli anni Sessanta agli anni Duemila: Hamid è un collezionista stupefacente. In Cile, durante la dittatura di Pinochet, la cassetta diventò uno strumento di resistenza per le culture underground e le attività clandestine. Anche oggi esistono appassionati cultori della *cassette culture*, come il produttore Angelo Zavala che qualche anno fa ha fondato l'etichetta Lunar Tapes, specializzata in cassette. Sempre di più sono gli archivi di collezionisti e ricercatori sonori di cassette negli ultimi anni. L'emittente radiofonica Concertzender sta producendo una serie di programmi sulla cultura delle cassette perché non sia perduto l'archivio di nastri dei Paesi Bassi. Resiste uno speciale attaccamento alle cassette, che nel loro momento di maggiore diffusione hanno reso vive le culture indipendenti e il Do-It-Yourself: con le cassette i musicisti potevano registrare la loro musica e distribuirla senza il supporto dell'industria musicale; le persone potevano registrare messaggi e mandarli in giro. In fondo le cassette ci dicono che nei sotterranei a volte si nascondono pietre preziose che entrano in una tasca e costano poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA